

Soltanto ad agosto, con l'economia in vacanza, sono morte 19 persone. Schiacciate, fulminate, cadute. Nel 2010 i caduti sono oltre 250. Ecco le storie di alcuni di loro.

di **Elisabetta Reguitti**

SOLTANTO IN QUESTO MESE I MORTI sono stati 19 (rispetto ai 20 dell'anno scorso). L'ultima vittima: un operaio di 33 anni schiacciato sotto un muletto a Campi Bisenzio, in una ditta per la lavorazione di marmi. Di lui non si conosce neppure il nome. Si sa solo che era nato in Senegal. In Italia si continua dunque a morire di lavoro, a volte anche nell'anonimato. Due righe di cronaca nera e la pratica si chiude. L'ultima volta che si era parlato di sicurezza sul lavoro con inchieste, grandi titoli sui giornali e commenti politici, era stato per la Thyssen Krupp di Torino. Mesi dopo per la Umbria Olii. Davanti al grande evento sono in tanti a occuparsi delle vittime della guerra del lavoro. Più difficile, invece, farlo nella normalità dello stitilicidio quotidiano che trova spazio a mala pena nei giornali locali. Persino ricostruire i numeri è un rebus. Tra le tabelle pubblicate per esempio sul sito dell'Anmil (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro) e il contatore del sito dell'associazione Articolo 21 ci sono differenze rilevanti. Bisogna incrociare i dati forniti dalle Asl, quelli dell'Inail, i nomi recuperati dalle rassegne stampa. E poi ci sono i lavoratori in nero che non denunciano neppure l'infortunio e chi muore di malattie professionali, o per gli incidenti "in itinere" (casa-lavoro) e i decessi che avvengono settimane dopo l'incidente. Le morti di queste

persone, di solito, diventano "notizie bianche". E non finiscono neanche nelle statistiche. Un esempio: il 6 di agosto sono decedute ben sette persone che erano ricoverate in ospedale da giorni, alcune da settimane. Sempre ad agosto, le aziende, che non hanno chiuso per la crisi fanno soltanto lavori di straordinaria amministrazione: verifiche a macchinari, sistemazione di tetti, coperture, impianti elettrici. Lavori spesso assegnati a imprese molto piccole, pagate in grigio e che magari fanno lavorare in nero. E i rischi aumentano. Cesare Damiano, quando era ministro del Lavoro, aveva almeno provato ad arginare il problema cercando di varare il Testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Ma poi il governo Berlusconi ha allentato alcune delle norme sulla sicurezza: sono diminuite le sanzioni pecuniarie e penali, c'è stata una sostanziale deresponsabilizzazione delle imprese, un aumento delle funzioni agli enti bilaterali (organismi paritetici che nascono dall'accordo tra associazioni di categoria e organizzazioni sindacali) che hanno ora un ruolo (improprio) di certificazione. Oltre a questo, "il vero meccanismo da combattere è quello degli appalti al ribasso. Chi se li aggiudica, per rientrare nei costi concordati, finisce con il pagare il lavoratore in nero o eludere le norme sulla sicurezza", commenta Damiano, autore di una proposta di legge con la quale si chiede che vengano scorporati, dal costo dell'appalto, quelli relativi alla retribuzione contrattuale e degli oneri per la sicurezza.

100 VITE, 100 STORIE, 100 MORTI DI LAVORO

Ecco i nomi e le storie, in ordine cronologico, di alcuni dei morti sul lavoro nel 2010. La fonte è l'Anmil, Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro.

Carmine Abate 44 anni. Faceva il cuoco ed è morto il 2 gennaio sotto la frana che ha investito il ristorante di Atrani.
Mauro De Conto 34 anni. Il 3 gennaio è rimasto schiacciato da un muletto all'interno di un'azienda agricola a Monigo in provincia di

BASTA un prestanome per cancellare due vite

Un figlio di 22 anni che muore schiacciato sotto delle travi non merita neppure un indennizzo economico. Era giovane, senza una famiglia e alla madre non spetta nulla: questa è la sintesi del breve processo seguito all'incidente mortale avvenuto il 28 aprile 2000 a Luciano. A raccontarlo è Franca Mulas, la madre, che 15 mesi dopo, nella stessa impresa edile (la M.C.D della provincia di Milano, ha perso anche il marito Gianfranco. Stava smontando delle piattaforme. Aveva quasi terminato il lavoro, mancava solo l'ultima parte che è stata fatale. La piattaforma si è ribaltata e lui è rimasto schiacciato. Per descrivere il dopo, Franca usa il termine "distruigente". Alza il tono della voce ricordando le udienze in tribunale per arrivare alla sentenza dopo quasi 8 anni: "L'imprenditore è stato condannato a 1 anno e 8 mesi mentre io, alla fine, ho deciso di patteggiare". L'impresa è fallita dopo quattro mesi dalla morte di Gianfranco. A Franca quelle due morti hanno cambiato la vita. Per l'imprenditore, invece, non è cambiato nulla. Gli è bastato un prestanome per continuare in modo del tutto indisturbato la sua attività. Come se niente fosse. Come se quei due morti non ci fossero mai stati. Ma soprattutto l'ingiustizia per il figlio Luciano. Un processo breve, anzi brevissimo, per stabilire che comunque non sarebbe spettato nulla a nessuno neppure alla madre: "Fino a quel momento non avevo mai provato la sensazione di estrema solitudine davanti ad un sistema che ha le sue regole e che non sente alcuna ragione. Chi resta non riesce a darsi pace mai".

E.Reg.

FERNANDO, quando la malattia diventa mortale

La vicenda di Fernando Ruggeri appartiene all'archivio delle vittime sconosciute del lavoro. La sua storia risale a molti anni fa ma continua a essere significativa delle difficoltà che si incontrano nel far riconoscere le patologie professionali. A ripercorrere la vicenda è Giuseppina, la moglie. Una delle tante vedove che da sola ha dovuto affrontare la perdita del marito, far crescere le figlie, facendo fronte ai complessi iter burocratici, fra mille difficoltà economiche.

"Mio marito è stato trattato in modo disumano" denuncia. Fernando è morto per un tumore al polmone: "Allora i medici mi dissero che la sua vita poteva essere salvata. Che il polmone poteva essere asportato se solo l'altro avesse funzionato". Ma il secondo polmone non funzionava già da anni perché gli alveoli erano ricoperti da una silicosi già diagnosticata da tempo. Fernando di mestiere faceva il minatore. Scavava tunnel, aveva dato il suo contributo nella costruzione del traforo del Monte Bianco. Un giorno, però, Fernando ha cominciato a tossire; una brutta tosse che in pochi mesi si è trasformata in bronchite cronica. La diagnosi: silicosi, che però non gli è stata mai riconosciuta dall'Inail, l'ente di previdenza per gli infortuni sul lavoro. "Intanto mio marito decise di cambiare lavoro e lo trovò in un'azienda di materiale chimico", dice la vedova. Quando è morto, Fernando aveva solo 54 anni. Muore senza che gli venga riconosciuto alcun indennizzo per la gravità della sua malattia, vera causa del decesso. Se l'altro polmone avesse funzionato, si sarebbero almeno potute tentare le cure per debellare il male. Giuseppina ricorda la grande solitudine intorno a lei. Due bambine da far crescere. Soldi spesi in consulenze e pratiche affidate agli avvocati. Un vero calvario: "Forse le cose oggi sono un po' cambiate. Allora per me è stato davvero un dramma".

E.Reg.

Travisio.
Antonio Forte 47 anni. L'8 gennaio è rimasto folgorato mentre lavorava ad una cabina elettrica a Roma.
Sante Paolini 50 anni. Faceva l'elettricista a Viterbo, è caduto da una scala è morto l'11 gennaio dopo giorni di agonia.
Bruno Montixi e Rudi Carliolo 42 e 47 anni. Il 12 gennaio sono rimasti storditi e uccisi dal gas di una cisterna. I due colleghi stavano lavorando a Sale in provincia di Alessandria in una stazione di servizio in disuso.
Antonio Somaci 58 anni. Il 13 gennaio è morto, a Bari, stritolato nel nastro trasportatore di un macchinario dell'azienda in cui la-

vorava.
Giuseppe Carbone 53 anni. Il 18 gennaio è stato travolto e ferito da un locomotore. È deceduto poche ore dopo il ricovero in ospedale a Catania.
Rachid Chaibbou 32 anni. Il 27 gennaio è rimasto incastrato negli ingranaggi di una macchina spargisale a Desio.
Francesco Urgu 44 anni. È morto a Sannariolo in provincia di Nuoro il 29 gennaio precipitando dalla tettoia di un capannone.
Danilo Feltrin 56 anni. Il primo febbraio, a San Quirini, in provincia di Pordenone, travolto dall'escavatore che stava manovrando.
Vincio Casarotto 52 anni. È morto il 2 febbraio precipitando da un ponteggio. Stava sistemando l'elica di una centralina idroelettrica a Gordona in provincia di Sondrio.
Salvatore Glorioso 48 anni. Il 4 febbraio è precipitato da un ponteggio a Palermo.
Aldo Ferraro 33 anni. Il 4 febbraio è morto travolto da un muro in cemento di 4 metri crollato all'interno di un cantiere per la costruzione della diga del Menta.
Antonino Cirino 72 anni. Il 10 febbraio è morto a San Filippo del Me-

la (Me) dopo una lunga agonia, vittima di una malattia professionale.
Gianfranco Beltrame 42 anni. L'11 febbraio a Camposanpiero in provincia di Padova è stato travolto da due enormi cilindri da 5 quintali l'uno.
Natasha Chichur. È morta a Terracina in un incidente stradale. Stava rientrando a casa dal lavoro.
Gino Lot 70 anni. Il 16 febbraio a Susegana (Treviso) è morto per le ferite riportate dopo essere precipitato da un'impalcatura. Stava svolgendo dei lavori di ristrutturazione.
Selim Kushtaj 50 anni. Il 17 febbraio è morto a Pieve di Quarto dopo giorni di agonia in ospedale. Era caduto dalla gru che stava guidando.
Renzo Vecchiato 47 anni. Faceva l'elettricista ed è morto il 18 febbraio a Paderello di Paese (Ve) dopo aver fatto un volo di 4 metri sistemando l'impianto elettrico di un capannone in costruzione.
Emanuele Rocchi 38 anni. Il 21 febbraio a Spinea è rimasto schiacciato da un cancello mentre usciva dalla sua azienda.
Arturo Gallo 52 anni. Il 22 febbraio è morto a Romans d'Isoszo travolto da un macchinario agricolo.
Giuseppe Mugavero 52 anni. Il 24 febbraio a Cornaredo (Mi) è stato investito da un muletto guidato da un collega. L'uomo si apprestava ad iniziare il suo turno di lavoro.





tre attaccava dei manifesti elettorali.

Luciano Della Greca 46 anni. Era di Perito (Sa), il 2 aprile è rimasto schiacciato da un escavatore che si è ribaltato.

Sergio Capitani 34 anni. Il 3 aprile a Citavecchia è morto in un incidente avvenuto alla centrale Enel. L'operaio stava lavorando a una condotta a pressione, contenente acqua e ammoniaca, che ha ceduto. La vittima è stata colpita da una delle valvole dalla quale è uscito un forte getto che l'ha scaraventato contro un palo.

Elvis Mura 42 anni. È rimasto incastrato sotto la ruspa che stava guidando e che si è ribaltata a causa di un cedimento.

Gian Battista Rota 55 anni. È morto l'8 aprile, schiacciato da una gru a Peschiera Borromeo in provincia di Milano.

Mounir Amal 24 anni. Rovereto è rimasto schiacciato dall'autocarro che stava riparando.

Armando Deiana 47 anni il 10 aprile a Pomezia è stato colpito al petto da un pistone saltato da un tritarifiuti.

Sebastiano Storti 40 anni il 13 aprile è morto congelato in uno stabilimento chimico a Lonigo. Era caduto nella vasca di liquido refrigerante a 20 gradi sotto zero.

Vincenzo Rosardo 68 anni il 13 aprile è morto cadendo da un silos di 13 metri, stava effettuando delle operazioni di manutenzione.

Alvaro Tesi 62 anni morto il 17 aprile a Fermo. Faceva il fornai ed è morto in un incidente stradale mentre consegnava il pane.

Marco Del Pozzo 43 anni il 21 aprile è morto a Belluno cadendo dal campanile di Cortina d'Ampezzo. Stava effettuando lavori di ristrutturazione.

Stefano Boggia 42 anni è morto il 29 aprile schiacciato tra un'auto che l'ha urtato e il suo camioncino. Stava facendo manutenzione ad una strada.

Nicola Gadaleta 50 anni. Il 28 aprile è morto a Cerignola cadendo in un silos è morto per soffocamento.

Roberto Noto 23 anni. Il 29 aprile è precipitato mentre bonificava un tetto in eternit. Stava lavorando in nero e senza alcuna protezione.

Massimo Cambiaghi 44 anni. È morto il 29 aprile a Brugherio schiacciato da una pressa di 600 tonnellate.

Guido Cossi 67 anni. Di Sandalo è morto il 12 maggio folgorato mentre tagliava una pianta con una motosega. L'albero è precipitato su di un cavo dell'alta tensione della linea elettrica che trasporta energia dalla Svizzera alla Toscana.

Le vittime degli incidenti mortali sono soprattutto gli uomini: soltanto cinque le donne uccise nel 2010, molte di più quelle colpite da infortuni

di un impianto di compostaggio, stava provando a far ripartire una macchina inceppata.

Giuseppe Calabretta 44 anni. Il 9 marzo è morto a Mantova cadendo da un'impalcatura alta due metri, ha sbattuto la testa sul marciapiede.

Marco Barzaghi 29 anni. Il 10 marzo è morto a Trezzo sull'Adda schiacciato da una putrella mentre lavorava in un'azienda di carpenteria metallica.

Sebastiano Marruso 27 anni. Il 15 marzo è morto a Pozzuoli con la testa schiacciata da un tubo della pressione idraulica.

Emiliano Bassi 49 anni. Il 16 marzo è morto a Pistoia colpito alla testa da un muletto con il pianale carico di piante.

Carmelo Stano 42 anni. Il 29 marzo a Manduria (Ta) è stato colpito alla testa da un grosso masso staccato dalla parete rocciosa della cava in cui stava lavorando. L'uomo era a bordo di un escavatore ma il masso ha sfondato l'abitacolo.

Giovanni Di Benedetto 42 anni. È caduto da un'impalcatura men-

Michele Camporeale 51 anni. È morto il 30 aprile precipitando dal tetto di un capannone a Bitonto (Ba). Nonostante indossasse l'imbracatura è morto sul colpo.

Giovanni Conenna 55 anni. È morto il 13 maggio a Conversano schiacciato da una pala meccanica.

Claudio Bertolini 58 anni. È morto il 26 maggio a Massa Carrara schiacciato tra un'enorme lastra di marmo e un container.

Marco Sartori 38 anni. Faceva il falegname è rimasto schiacciato sotto un'enorme tavola del peso di un quintale.

Giuseppe Di Marco 63 anni. Il 31 maggio è rimasto folgorato a Silvi (Te) in un cantiere edile dopo aver collegato un faretto alogeno.

Marco Perrucci 33 anni. Faceva il saldatore il primo giugno è morto a Rosciano per l'esplosione di una

Parlamento europeo

LA BATTAGLIA SOLITARIA DELL'OPERAIO MARCO BAZZONI

MARCO BAZZONI è un lavoratore di 36 anni. Da 16 fa l'operaio in una fabbrica di Firenze che produce frantoi, presse per il settore enologico. I suoi compagni di lavoro dal 2003 lo hanno nominato Rls (Responsabile dei lavoratori per la sicurezza). Da allora è diventato un vero esperto in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Non c'è redazione di giornale o direttore che sfugga alle sue mail, ai suoi comunicati. Scrive a tutti. Scrive per pretendere che i giornali non usino più il termine "morti bianche". Ha scritto anche quando in un giorno (il 20 luglio 2010) sono morti ben sette lavoratori. Ma la stampa ne ha raccontati solo alcuni, sugli altri neppure una parola. Bazzoni non si stanca mai e adesso sta provando a portare la sua campagna di denuncia delle morti sul lavoro al Parlamento europeo. Un documento di dieci pagine in cui denuncia le difformità di alcuni articoli della legge 106/09 (Testo unico sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro) rispetto alla normativa europea. Quattro mesi dopo il parlamento europeo ha risposto di aver aperto un'inchiesta. Ora bisogna attendere per un'eventuale procedura di infrazione contro l'Italia. E intanto Bazzoni si chiede: "Mai i sindacati dove sono?"

valvola che gli ha trafitto il torace.

Xhemil Tafciu 30 anni. Il 2 giugno a Prato Nevoso (Cn) è precipitato dal ponteggio di un cantiere edile.

Davide Minuzzo 18 anni. Il 24 giugno è morto schiacciato tra gli ingranaggi di un macchinario all'interno dell'azienda in cui lavorava in provincia di Vicenza.

Marcella Rizzo 40 anni. Era architetto ad Asti. È morta il 6 luglio precipitando nel vano ascensore di una nuova costruzione all'interno della quale stava facendo dei rilievi.

Domenico Ciccorelli 30 anni. È morto a Foggia travolto dallo scoppio di una bombola di ossigeno in un deposito di rottami. L'uomo stava smontando il gruppo valvolare della bombola che forse non era completamente vuoto.

Giuseppe Lonardo 65 anni. Era di Benevento e faceva il muratore. È morto cadendo da una finestra al secondo piano di un'abitazione in costruzione.

Vittoria Giordano 49 anni. Faceva l'operaia in un'azienda di dolci in provincia di Latina. È morta cadendo da un carrello elevatore.

Deshir Tefa 38 anni. Il 1 luglio a Mirandola (Mo) è caduto dentro un tombino d'accesso alla pompa di immersione.

Ferdinando Proccucci 57 anni. Il 12 luglio è morta a Savignano sul Rubicone (Fc) travolta da un autocarro carico di polli, l'incidente è avvenuto all'interno dell'azienda agricola per la quale lavorava.

Masimo Gnani 53 anni. Il 20 luglio, in provincia di Ferrara, è stato investito da un autocarro. L'operaio stava ripristinando la segnaletica stradale.

Leonardo Giraldu 27 anni. Il 20 luglio è morto a Battaglia Terme (Pd) folgorato da una scossa elettrica causata dal contatto tra il ponteggio mobile su cui stava e i fili della corrente. Faceva l'imbianchino.

Genaro Gallo 62 anni. Il 20 luglio è morto a Trocchia (Na) muore schiacciato da un trattore.

Luigi Martano 29 anni. Il 20 luglio muore a Milano sotto il peso di una cella frigorifera.

Antonio Roncaglia 52 anni. È morto il 20 luglio a Roverbella (Mn) schiacciato da un muletto.

Antonello Passaniti 24 anni. Il giovane decoratore è morto il 20 luglio ad Asti precipitando dal balcone di una palazzina.

Giuseppe Delle Donne 54 anni. È morto il 20 luglio a Lauro (Av) precipitando da un'impalcatura. Un volo nel vuoto di 8 metri.

Angelo Mossini 52 anni. Il 21 luglio a San Benedetto Po è rimasto schiacciato nel compressore del fieno.

Mauro Toniato 45 anni. Il 22 luglio a Molvena muore precipitando in una scarpa con la betoniera che stava guidando.

269

morti al 3 agosto 2010

(fonte Anmil)

656.294

infortuni

(fonte Articolo21)

16.407

invalidi

(fonte Articolo21)

20

morti agosto 2009

(fonte la rete)

Francesco Di Cello 59 anni. Il 23 luglio a Settingiano (Cz) è rimasto folgorato dopo aver urtato un filo della corrente a ridosso del tetto su cui stava lavorando.

Andrea Dulcetta 60 anni. È morto il 24 luglio dopo 10 giorni di agonia in ospedale. Era precipitato da una scala all'interno di un cantiere.

Gabriel Gradinaru 24 anni. Faceva l'operaio. Il 28 luglio è rimasto schiacciato da una betoniera lungo l'autostrada A1 a Barberino del Mugello.

Karim Elkhatri 38 anni. È morto il 28 luglio a Borgomanero per i traumi riportati dopo la caduta dal tetto della fabbrica nella quale stava facendo lavori di manutenzione.

Daniele Vianello 28 anni. Era elettricista ed è morto in provincia di Belluno, il 28 luglio, colpito da una scarica elettrica.

Biagio Bronzi 59 anni. Giardinere, è morto a Ceccano il 28 luglio per uno shock anafilattico dopo essere stato punto da vari insetti.

Klaus Kofler 21 anni. È morto il 30 luglio a Pennes (Bz) travolto da una parete di calcestruzzo. Stava costruendo una cabina elettrica.

Giovanni Salemi 32 anni. Era di Salemi il 30 luglio è rimasto schiacciato tra due autobus mentre stava

facendo rifornimento di carburante nell'area dell'azienda di cui era dipendente.

Sina Ruzhdi 42 anni. Lavorava per una ditta di pulizie e manutenzione. Il 30 luglio a Ortona è rimasto incastrato tra lo sportello di un silos e un grosso quantitativo di crusca.

Leonardo Albanese 59 anni. Il 2 agosto è precipitato dal terrazzo di uno stabile a Fasano mentre stava facendo lavori di manutenzione al capannone.

F.R. 48 anni. Lavorava in una cooperativa di trasporti di Roma. È morto schiacciato sotto il peso del muletto che stava guidando e che si è capovolto su di un fianco.

Cornel Tatu 25 anni. Era addetto alle pulizie ed è morto il 3 agosto incastrato negli ingranaggi di un macchinario. Sempre il 3 agosto sono morti altri due operai rispettivamente di 61 e 60 anni il primo stava facendo manutenzione ad una cisterna semi interrata in un fondo agricolo ed è morto a causa delle esalazioni di catrame. La seconda vittima è morta mentre faceva manutenzione all'interno del parco del convento della Piccola sorelle di Gesù a Roma.

Guglielmo di Maso, Michele Mormile, Luigi Inama, Mario Sanfratello, Walther Gruber oltre ad un operaio di Venezia di cui non sono state rese note le generalità sono morti il 6 agosto, si erano infortunati nelle settimane precedenti.

Salvatore Palombo 53 anni. Faceva l'autotrasportatore è morto a Vicenza il 5 agosto.

Franco Cardella 54 anni. L'8 agosto è rimasto schiacciato sotto il suo trattore.

Girolamo Clemente 40 anni. Faceva l'operaio precario è morto precipitando in un burrone durante le operazioni di spegnimento di un incendio nei pressi di Menfi.

Carlo Chiappetta 64 anni. È morto il 12 agosto cadendo dal tetto di un capannone. Stava controllando la copertura. Nello stesso giorno è morto anche un agricoltore in provincia di Latina.

Franco Devoto 69 anni. È morto il 13 agosto allo stabilimento Fincantieri di Sestri Ponente a Genova. Era dipendente di una ditta in appalto che stava lavorando all'allestimento di una nave della marina militare. L'uomo è precipitato da un'impalcatura alta 15 metri.

Vincenzo Sisto. Il 17 agosto è morto a Frattamaggiore (Na) mentre lavorava alla manutenzione del montacarichi di un supermercato.

Battista Frattini 47 anni. È morto a Varese mentre stava facendo manutenzione al suo trattore.

Un uomo di origine senegalese di 33 anni morto ieri a Firenze schiacciato sotto il peso del muletto che stava guidando.

Il ricordo dei compagni di lavoro

Un'immagine scattata in un cantiere edile (FOTO EUROENSA)